

MILANO, SCANDALO ALL'UFFICIO IMMIGRAZIONE DELLA QUESTURA

Permessi di soggiorno in cambio di soldi Arrestati sei poliziotti

L'accusa è corruzione. Avevano intermediari stranieri

100
i casi
Sono almeno
un centinaio
i casi
di permessi
che sarebbero
stati venduti
tra il 2013
e il 2016

5 mila
euro

Il tariffario andava da 500
a 5 mila euro a seconda
delle prospettive di lavoro

700 mila
euro

Il valore della villa
comprata con i soldi
dei permessi venduti

MONICA SERRA
MILANO

A furia di vendere permessi di soggiorno erano riusciti persino a comprarsi una villa del "700, ad aprire una società di import e export (la Asia & Giulia) e a godersi la vita.

Come si conviene quando per un documento, rilasciato magari a chi non ne aveva diritto o più velocemente del solito, si riescono a intascare da 500 a 5.000 di euro. Il cuore del business, iniziato nel 2013 e proseguito fino a metà 2016, era niente meno che la Questura di Milano, precisamente l'ufficio Immigrazione dove, fino a un anno fa, lavorava «un manipolo di poliziotti infedeli», i 6 agenti che ieri mattina sono stati arrestati dai colleghi della squadra Mobile su ordine del gip Livio Cristofano: quattro in carcere e due ai domiciliari. Un settimo è stato sospeso per un anno. Uno scandalo che arriva a toccare persino il Ministero (uno degli arrestati è dipendente del Viminale), che forse riserva altre sorprese e che ha scosso le mura di via Fatebenefratelli. Sebbene, gli agenti finiti in manette, da almeno un anno fossero stati allontanati dal luogo del misfatto, da quando cioè un altro poliziotto, Alessio Condò era stato arrestato per aver venduto permessi di soggiorno e aveva iniziato a parlare.

Alla testa del "manipolo", secondo il gip, era il sovrintendente capo Domenico Rubino, «vero organizzatore del gruppo associativo, colui che dirige il mercimonio dei pubblici ufficiali, che "arruola" i nuovi colleghi e intesse i rapporti con gli intermediari più produttivi». Un tipo sicuro di sé, Rubino. Piglio autoritario e grande scaltrezza, visto che, scrive il giudice, «pur essendo stato lambito più volte da precedenti indagini e sospettato nell'ambiente di essere uno dei protagonisti del sistema corrottivo... abbia impertentito proseguito nella sua attività criminale». Inventandosi sempre nuovi sistemi per sfuggire ai controlli operati ormai anche dalla nuova dirigenza dell'Ufficio Immigrazioni che lo aveva allontanato. Tra i sistemi per sfuggire alle indagini dei colleghi, l'uso (geniale) di vecchi cellulari, chiamati "citofoni" e che, scrivono gli inquirenti, «erano difficilmente intercettabili». Così come l'uso delle chat di WhatsApp e Telegram.

Oltre a lui, in carcere sono finiti due ristoratori cinesi, Yang Duandi e Yu Xieshi, ritenuti insieme al marocchino Said Sabbar, al momento irreperibile, gli intermediari del gruppo di poliziotti, gli uomini cioè che procuravano immigrati illegali da regolarizzare. Gli altri agenti sono Alessio Condò, Concetto De Luca (dipendente del Viminale), Pier Giorgio Patena, Emilio Puro e Vito Cantatore.

Storia pazzesca, se si pensa

ai mancati controlli antiterrorismo e al fatto che uomini pagati per decidere a chi rilasciare i permessi si facevano corrompere per chiudere entrambi gli occhi. Le accuse, a vario titolo, parlano di associazione per delinquere finalizzata all'illecito rilascio di titoli di soggiorno, corruzione, accesso abusivo a sistemi informatici e falso in atto pubblico. Il business era legato ai permessi di soggiorno di lungo periodo, i quali «sono l'anticamera per ottenere la cittadinanza italiana», avrebbero avuto un tariffario ben preciso: se servivano, per esempio, a ristoratori per lo più cinesi o imprenditori, sarebbero costati fino a 5 mila euro. Se invece a pagare erano persone più "modeste" le cifre si sarebbero aggirate attorno ai 500 euro. Il gruppo avrebbe operato dal 2013 al 2016 e sono un centinaio i permessi al centro dell'«illecito mercimonio».

La villa sequestrata e intestata alla moglie di Rubino, ha un valore di quasi 700 mila euro, si trova nel Magentino, ed era utilizzata per eventi e matrimoni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

